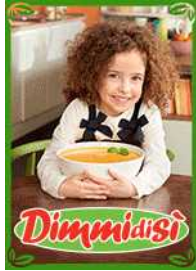




Lunedì 15 Ottobre 2018 | Home | Chi siamo | Pubblicità | Contatti | Multimedia | Cerca nel sito | Seguici su:

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



home / Dalla distribuzione / Centri commerciali, i numeri della crisi



Lunedì 15 Ottobre 2018

DALLA DISTRIBUZIONE

Centri commerciali, i numeri della crisi

In Italia ci sono 948 **centri commerciali** (oltre a 180 **retail park** e 30 outlet) e nel 2018, per la prima volta, si sta registrando un saldo negativo: dieci chiusure contro nove inaugurazioni. Parlare di grande crisi è forse esagerato, ma c'è un modello - quello del piccolo centro commerciale con un magnete alimentare e una trentina di negozi nella galleria - che sta annaspando.

Questi i numeri sono fotografati nell'annuale **Rapporto Confimprese-Reno** sull'andamento dei centri commerciali in Italia. Le dieci strutture che hanno chiuso i battenti difficilmente potranno trovare un rilancio, come Le acciaierie in provincia di Bergamo, il Verola nel Bresciano, e poi il Dima in Emilia, o ancora Il Fare a Gallarate (Varese), l'Orceana Park a Orzinuovi (Brescia) o il Castello Shopping center di Canelli (Asti).



Venerdì, durante il convegno **Retail Real Estate** organizzato da **Confimprese** a Milano, è suonato un **campanello d'allarme**, anche perché ad oggi si contano 79 nuovi progetti in **pipeline** entro il 2022, di cui 38 centri commerciali. Nel 2019 arriveranno anche quattro nuovi ampliamenti. "Sta accadendo un nuovo fenomeno ma non è della portata di quanto accade negli Usa, dove decine di mall chiudono - ha spiegato **Gian Enrico Buso**, managing director di Reno - Siamo assistendo a una razionalizzazione dell'offerta nel breve periodo".

I centri commerciali chiusi in Italia sono tendenzialmente piccoli, mentre quelli di medio e alto livello mostrano una maggiore tenuta e compensano le chiusure. Il 7% dei centri tripla B (25-80 negozi, 3,5-5 milioni di visitatori l'anno) non riesce a mantenere il traffico e perde posizione. **L'allarme rating** riguarda in totale 567 centri commerciali, di cui 299 sono piccoli shopping center.

Intanto **Esselunga**, secondo quanto riporta il Quotidiano Nazionale, starebbe preparando il salto in Borsa. Lo sbarco a Piazza Affari della catena - 7,7 miliardi di euro di fatturato nel 2017 e un utile netto di 305 milioni - sarebbe allo studio della **Zaoui&C**, casa d'affari londinese. Gli esperti della finanza, tra i vari piani considerati, dovrebbero valutare anche un'offerta pubblica iniziale (Ipo) con una **valutazione dell'insegna tra i 4 e i 4,5 miliardi**. Esselunga potrebbe essere il primo grande



gruppo della Gdo a quotarsi in Borsa. I tempi? Brevi: 2019-2020.



La quotazione in Borsa mira - spiega il QN - a liquidare a prezzi di mercato il 30% della holding Supermarkets Italiani di Giuseppe e Violetta Caprotti. Se l'Ipo non dovesse passare ci potrebbe essere un piano B, con il possibile ingresso di un investitore istituzionale. Questi scenari chiudono quindi la porta a una possibile fusione con altri grandi gruppi della Gdo internazionale (Ahold e Walmart per esempio) e indicano come la proprietà voglia seguire la strada dell'autonomia.

Copyright 2018 Italiafruit News



Maicol Mercuriali
Editor - Social Media
Manager
maicol@italiafruit.net

Leggi altri articoli di:
Maicol Mercuriali

Leggi altri articoli su:
Gdo **Esselunga**



Altri articoli che potrebbero interessarti:

<p>Il mare rosso della Campania</p>	<p>Promozione, via libera all'ortofrutta italiana</p>
<p>Kiwi, Vernocchi: preoccupa l'import dalla Grecia</p>	<p>Lidl in Serbia: bagni di folla e banane quasi in regalo</p>
<p>Mirtilli, Ac foods ha scelto Blueberry Vision di Unitec</p>	<p>Continua l'espansione di Conad in Sicilia</p>
<p>Mercato di Milano, è rottura tra grossisti e Sogemi</p>	<p>Il settore fa gli auguri al Cso Italy</p>
<p>Carrefour Italia aderisce alle promozioni Fairtrade</p>	<p>Romagnoli ottiene la certificazione Grasp</p>

